

Saverio Orlando
Siete amici su Facebook
Vive a Termini Imerese
Lavora presso Pensionato (ex Dirigente Ospedaliero di Cardiologia)

20 Dicembre 2014

20/12/14, 18:05

Hai inviato



20 Dicembre 2014

20/12/14, 20:46

Saverio

Ringrazio e ricambio di cuore gli auguri per le prossime Festività

20 Settembre 2015

20/09/15, 00:49

Saverio

Grazie, Carmen, per il bellissimo commento che ha inserito nel mio post, un commento che ci riconduce alla comune Fede che professiamo. Mi ha commosso il suo auspicio-preghiera che “Isus Invatatorul” si prenda cura di me e mi aiuti a resistere alle mie sofferenze. De ce a fost Isus un mare învățător? Un motiv este acela că și Isus a avut un învățător. El știa cât este de important să ascuți. Dar de cine asculta Isus? Cine îl învăța pe Isus? Tatăl său, iar Tatăl lui Isus este Dumnezeu. Isus a devenit cel mai înțelept om de pe pământ. Isus a fost și cel mai bun învățător al tuturor timpurilor. El explica lucrurile dificile făcându le ușor de înțeles. Noi învățăm multe lucruri de la alții. Dar cele mai importante lucruri le putem învăța de la Isus. Il problema sta tutto qui: molti professiamo la nostra Fede, gridandola in faccia agli altri, ci definiamo “Cristiani”, cioè seguaci di Cristo, ma siamo incapaci di mettere i nostri piedi sulle orme di quel grande Maestro e seguirne alla lettera gli insegnamenti. Cos’è più importante, limitarsi ad esternare la propria Fede, oppure tacere e manifestarla soltanto con le opere? Andare a Messa tutte le Domeniche e fare la Comunione, oppure aiutare a rialzarsi il proprio fratello che è inciampato nel sentiero impervio della vita e guidarlo fino alla meta? In questi giorni sto scrivendo una mia riflessione sul concetto di Carità, per dimostrare che è molto lontano da quello che nutrivamo in petto il Figlio di Dio! La Carità è Amore e senza amore non si va lontano. Ecco perché ho molto apprezzato il suo commento che riconduce alla vera essenza della Fede. Non bisogna disperarsi della sofferenza, perché essa è un segno dell’attenzione che Dio ha per noi. Non facciamoci sopraffare dalla disperazione, ma lottiamo con i nostri piccoli mezzi per salvaguardare la nostra vita, dono prezioso di Dio. Se riusciremo a concentrare la nostra attenzione su questo concetto, se ci adopereremo per tentare con tutti i mezzi di salvaguardare questo dono, non avvertiremo alcun fastidio per la sofferenza. Ed ecco il presupposto per comprendere compiutamente la “verità” contenuta nel pensiero di Santa Maria Faustina Kowalska quando afferma: “La sofferenza è il tesoro più grande che ci sia sulla terra. Essa purifica l’anima. Nella sofferenza conosciamo chi ci è veramente amico. Il vero amore si misura col termometro della sofferenza. Gesù, Ti ringrazio per le piccole croci quotidiane, per le contrarietà che incontro nelle mie iniziative . . .” Grazie, Carmen, sorella in Cristo!

20 Settembre 2015

20/09/15, 11:12

Hai inviato

Verissimo!

Saverio



20 Settembre 2015

20/09/15, 11:45

Hai inviato

Dio infatti sopporta l'uomo fino all'ultimo e aspetta, semmai il peccatore voglia rimuovere totalmente la sua libera volontà dall'affetto al peccato. Ma quando la volontà non si corregge, l'anima è avvinta quasi invincibilmente, perché il diavolo sa che ognuno sarà giudicato secondo la coscienza e la volontà e fa ogni sforzo in quel punto, affinché l'anima prenda la cosa alla leggera e s'allontani dalla retta intenzione. E Dio lo permette, perché l'anima quando doveva, non volle vigilare. che disse Cristo a Santa Brigida "Le rivelazioni " una cosa secondo me di grande importanza , gli amici del Signore: Non voler poi considerare e presumere troppo, se chiamo qualcuno amico e servo, come prima ho chiamato costui, perché anche Giuda fu chiamato amico e Nabucodonosor servo. Ma come dissi direttamente: "Voi siete miei amici, se farete quel che vi comando", così dico ora: sono amici quando mi imitano, nemici quando, disprezzando i miei comandamenti, mi perseguitano. Forse che David non peccò di omicidio dopo che l'ebbi detto uomo secondo il mio cuore? E Salomone non decadde dalla sua bontà, pur avendo ricevuto tanti doni ammirabili e tante promesse? La promessa non s'adempi in lui, a causa della sua ingratitude, ma in me, Figlio di Dio. Perciò come nei tuoi contratti si mette la clausola con la finale: se qualcuno farà la mia volontà e lascerà la sua eredità, avrà la vita eterna. Chi invece ascolterà, ma non persevererà nelle opere, sarà come il servo inutile e ingrato. Ma neppure devi diffidare, se chiamo qualcun altro nemico, perché appena il nemico volge la volontà verso il bene, subito è amico di Dio. Non era Giuda uno dei Dodici, quando dissi: "Voi siete miei amici, perché mi avete seguito e sederete sopra i dodici seggi?". Allora Giuda mi seguiva, ma non sederà con i Dodici. Come s'adempiano allora le parole di Dio? Ti rispondo: Dio, che vede i cuori e la volontà degli uomini, secondo questa li giudica e li remunera per quel che vede. L'uomo, invece, giudica per quel che vede in faccia. Perciò, affinché non insuperbisce il buono, né diffidasse il cattivo, Dio chiama all'apostolato sia i buoni e i cattivi e ogni giorno chiama agli onori i buoni e i cattivi, affinché chiunque in vita esercita un ufficio si glori nella vita eterna. Chi poi ha dignità senza il peso (dei doveri) se ne glori nel tempo, essendo destinato alla morte eterna. Poiché dunque Giuda non mi seguiva con cuore perfetto, non valeva per lui quel "mi avete seguito", perché non perseverò sino al premio; bensì valeva per quelli che avrebbero perseverato, sia allora che poi. Giacché il Signore, alla cui presenza io sto, parla a volte al presente di cose che riguardano il futuro e di quelle da fare come se fossero già fatte; talvolta unisce anche passato e futuro e usa il passato per il futuro, perché nessuno ardisca porre in discussione gli imperscrutabili consigli della Trinità. Ascolta ancora una parola: Molti sono i chiamati, pochi invece gli eletti. Così costui è stato chiamato all'episcopato, ma non è eletto, perché è ingrato alla grazia di Dio. Perciò, vescovo di nome ma decaduto dal merito, sarà trattato come quelli che scendono e non salgono>>. Aggiunta Il Figlio di Dio parla e dice: Ti meravigli, o figlia, che un vescovo fece una bellissima fine e un altro una fine orrenda, perché cadde una parete addosso e poco sopravvisse, e quel poco in gran dolore. Ti dico quel che dice la Scrittura, anzi io stesso, che il giusto di qualunque morte muoia è giusto presso Dio, mentre gli uomini del mondo reputano giusto quello che fa una bella fine senza dolori e vergogna. Dio invece ritiene giusto colui che è provato da lunga astinenza o che ha sofferto per la giustizia, perché gli amici di Dio sono tribolati in questo modo e avranno minor pena in futuro o maggior gloria in cielo. Pietro e Paolo infatti son morti per la giustizia, ma Pietro morì più amaramente di Paolo, perché amò la carne più di Paolo e perché, avendo ricevuto il primato nella Chiesa, dovette a me assomigliare con una morte più crudele. Paolo invece, che amò di più la castità e faticò di più, ebbe la spada come egregio soldato, perché io dispongo le cose secondo i meriti e secondo misura. Perciò nel giudizio di Dio, non sono corona o condanna la fine o la morte spregevole, ma l'intenzione e la volontà degli uomini e la loro causa. Così è di questi due vescovi: uno infatti soffrì di buona volontà più amarezze ed ebbe una morte più spregevole; l'altro morì con minori pene, ma non per la gloria, perché non soffriva di buona volontà; e perciò l'altro conseguì una fine gloriosa. Questo avvenne secondo la mia segreta giustizia, ma non per il premio eterno, perché non corresse la sua volontà durante la vita."

20 Settembre 2015

20/09/15, 12:24

Saverio



17 Gennaio 2016

17/01/16, 12:03

Hai inviato



[Atanasio, "Vita di Antonio" - #SantAntonioAbate Antonio il Grande, ha lasciato però suoi insegnamenti grazie ad Atanasio "La vita di Antonio, con le lettere e la regola", l'eredità dei cristiani è grande, è un covo pieno di tesori, funzionano come un balsamo per l'anima; perché sono state lasciate dal Dottore delle Anime - Nostro Signore, Gesù Cristo. La fede, non è da combattere con discorsi; è un atto – una cosa chiara, non un sembrare “. ai filosofi dice : 73.” . . . <<Ditemi, che cosa viene prima, la mente o le lettere e di queste la mente è causa delle lettere o le lettere della mente?>>. Essi risposero che la mente viene prima, anzi è la mente che origina le lettere. Antonio replicò: <<Chi dunque ha la mente sana, non ha bisogno di lettere>>. Questa risposta stupì non solo quei filosofi ma anche gli altri che stavano intorno. Andarono via, perciò, meravigliati nel vedere tanta saggezza in un uomo semplice e senza cultura. Pur vivendo sul monte, e fino alla vecchiaia, egli non aveva modi rozzi; era piacevole e cordiale, la sua parola aveva il condimento del sale](#)

divino (Col 4,6). Nessuno nutriva invidia per lui; anzi tutti gioivano dopo averlo avvicinato.” 74. Un'altra volta si recarono da lui alcuni che dai pagani erano ritenuti saggi. Chiedevano spiegazioni sulla nostra fede in Cristo e volevano deriderlo con dei sillogismi sulla tesi della croce divina. Antonio dapprima tacque provando compassione per la loro ignoranza, poi per mezzo dell'interprete, che rendeva bene il suo pensiero, disse: <<Che cosa è preferibile, credere nella croce oppure attribuire adulteri e corruzioni dei fanciulli a quelli che voi chiamati déi? Ciò che noi diciamo della croce è segno di virtù, è esempio per il disprezzo della morte. Voi invece narrate dissolutezze. Il Verbo di Dio non è mai mutato; è rimasto sempre se stesso, per la salvezza e il bene dell'umanità ha assunto corpo umano perché fosse partecipe della nascita umana, perché gli uomini avessero in comune natura divina e razionale. O forse Dio è simile agli esseri irrazionali per cui bisogna adorare quadrupedi, serpenti e immagini umane? Questi sono oggetto della vostra venerazione. Come osate schernirci perché affermiamo che Cristo, come uomo, è apparso sulla terra, dal momento che voi, separando l'anima dal corpo, sostenete che essa è caduta dal cielo, è andata vagando ed è finita in un corpo? E volesse il cielo che vi fermaste qui e non aggiungete che essa poi passa e finisce anche nei quadrupedi e nei serpenti! La nostra fede sostiene che Cristo è venuto per la salvezza dell'umanità. Voi invece parlate e discutete dell'anima non creata. Noi crediamo alla potenza della Provvidenza e al suo amore per gli uomini perché tutto questo non è impossibile a Dio. Voi invece, definendo l'anima immagine della mente, le attribuite cadute e raccontate favole sulla sua mutevolezza e considerate anche la mente mutevole a causa dell'anima. Quale, infatti, è l'immagine, tale è necessariamente l'essere di cui l'anima è l'immagine. Quando pensate simili cose intorno alla mente divina, tenete presente che voi bestemmiate il Padre della mente>>. 75. <<Che cosa voi potete dire di meglio sulla croce se non che, quando Cristo fu insidiato da uomini malvagi, egli sostenne la croce e non ebbe timore della morte, qualunque essa fosse? Voi, invece, narrate favole sulle peregrinazioni di Osiride e di Iside, sulle insidie di Tifone, sulla fuga di Saturno che divorò i figli e uccise il padre (ricordiamo oggi quelli che danno importanza ai oroscopi, che ancora oggi di quelli nati sul aspetto di Saturno, non avranno vita facile?!). Questa è la vostra sapienza! E perché, poi, deridete la croce e non ammirate la risurrezione? Quelli che hanno parlato della croce, hanno parlato anche della risurrezione. Perché voi, pur facendo menzione della croce, tacete dei morti risuscitati, dei ciechi guariti, dei paralitici sanati, dei lebbrosi purificati, del passaggio a piedi sulle acque e di tutti gli altri segni e miracoli che dimostrano che Cristo non era soltanto uomo ma anche Dio? Voi mi sembrati ingiusti, non avete letto le nostre Scritture con animo schietto. Leggetele e capirete che cosa ha fatto Cristo; esse vi dimostrano che è Dio e che è venuto per la salvezza degli uomini>>. 76. <<Parlateci anche delle vostre cose. Che cosa ci direte dei bruti, della loro irragionevolezza e della loro ferocia? Se, come ho sentito dire, voi con le vostre favole intendete fare delle allegorie per cui Cerere è la terra, Vulcano zoppo il fuoco, Giunone l'aria, Apollo il sole, Diana la luna, Nettuno il mare, voi non venerare affatto Dio ma adorare le cose create e non Dio che è il Creatore di tutte queste cose (Rm 1,25). Se avete inventato le allegorie perché la creazione è bella, ebbene bastava soltanto ammirarla e non considerare come divinità le cose create, né tributare loro onori dovuti unicamente al Creatore. Stando così le cose, voi onorate la casa costruita e non l'architetto che l'ha costruita, il soldato e non il comandante. Che cosa ci direte su questi argomenti perché noi possiamo conoscere le ragioni per cui la croce è degna di scherno?>>. 77. <<Poiché quelli esitavano e si voltavano di qua e di là, Antonio sorridendo disse ancora loro per mezzo dell'interprete: <<Queste cose di cui ho parlato hanno in sé la prova visibile. Ma poiché voi vi affidate alla dimostrazione dei discorsi, materia in cui siete esperti, volete che anche noi adoriamo Dio in base a delle prove. Ebbene, ditemi innanzi tutto: la conoscenza di Dio, soprattutto di Dio, in che modo si può attentamente raggiungere: con la dimostrazione delle parole oppure con un atto di fede? C'è prima la fede che si realizza con un atto oppure la dimostrazione che si realizza con le parole?>>. Quelli risposero che viene prima la fede che si realizza con un atto e questa è la vera conoscenza. Replicò Antonio: <<Avete detto bene: infatti è la fede che scaturisce dalla disposizione dell'anima, la dialettica invece è opera dei suoi autori. A coloro che hanno in sé l'atto di fede, non è necessaria, anzi superflua, la

dimostrazione per mezzo delle parole. Ciò che noi comprendiamo per mezzo della fede, voi cercate di discutere con le parole; anzi spesso voi non potete neppure esporre ciò che noi comprendiamo. Perciò l'atto di fede è migliore e più saldo dei vostri ragionamenti sofisticici>>. 78. <<Per noi cristiani, continuò Antonio (oggi la parola di Antonio può svegliare dal sonno i cristiani stessi, per assaggiare il cibo spirituale del cristianesimo puro) il mistero non è riposo nella sapienza delle parole pagane, ma nel potere della fede che ci viene data da Dio per mezzo di Gesù Cristo. E questo discorso sia vero è dimostrato dal fatto che noi, pur non avendo appreso le lettere, crediamo in Dio e conosciamo per mezzo della sua creazione la Provvidenza che è in tutte le cose. Poiché la nostra fede è un atto, ecco che noi ci sosteniamo con la fede in Cristo; voi invece, vi sostenete con discorsi sofisticici. . . .con la vostra eloquenza, non riuscite a ostacolare la dottrina di Cristo; noi invece, nominando Cristo crocifisso, allontaniamo tutti i demoni che voi temete come divinità. Dove c'è il segno di croce si indebolisce la vostra magia e i vostri incantesimi non hanno più potere>>". 93. << . . . La sua fama si era sparsa in ogni luogo e tutti quindi l'ammiravano. Anche coloro che non l'avevano mai visto, desideravano di vederlo. Tutto, insomma, testimonia la sua virtù spirituale e la sua anima cara a Dio. Antonio, infatti, fu celebre non per i suoi scritti, né per sapienza acquisita, né per altra arte, ma soltanto per il suo amore verso Dio. E nessuno può negare che questo sia un dono di Dio. Per quale ragione, infatti, in Spagna, in Gallia, a Roma, in Africa si udiva parlare di lui che viveva ed era nascosto su un monte, se non perché Dio rende famosi i suoi uomini da per tutto, lo stesso Dio che promise e concesse questa fama ad Antonio fin dall'inizio? Uomini come lui, pur operando nascosti, pur desiderando di non essere visti, sono mostrati dal Signore a tutti come una lampada affinché quelli che li ascoltano, comprendano la forza dei comandamenti per una retta condotta di vita e, pieni di zelo, intraprendano la strada della virtù spirituale>>. 38. <<Non bisogna vantarsi di scacciare i demoni, né esaltarsi per il dono di guarire le malattie; non bisogna neppure ammirare chi allontana i demoni o disprezzare chi non li respinge. Bisogna considerare la pratica ascetica di ognuno, imitarla con zelo e correggersi. Fare dei miracoli non è opera nostra, ma del Salvatore che diceva ai discepoli: "Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,20). Il fatto che i nostri nomi siano scritti nei cieli è testimonianza della nostra virtù e della nostra vita. Scacciare i demoni, invece, è del Salvatore che ci ha donato la grazia. Perciò a quelli che si vantano non della virtù, ma dei miracoli e che dicevano: "Signore, Signore, non abbiamo noi cacciato demoni nel tuo nome e compiuto questi miracoli nel tuo nome?" (Mt 7,22) il Signore rispondeva: "In verità vi dico, non vi conosco" (Mt 25,12). Il Signore infatti non conosce le vie degli empi. Come ho detto prima, dobbiamo pregare per avere la grazia di distinguere gli spiriti in modo da non credere a ogni spirito, come è scritto>>(1 Gv 4,1). 39. <<Volevo tacere e non dire altro, ritenendo sufficienti le cose fin qui dette. Ma perché voi non pensiate che io parli da ingenuo e senza esperienza e perché invece crediate che io dica cose vere, allora aggiungerò altre cose. Anche se apparirò stolto, il Signore che ascolta conosce la purezza della mia mente e sa che parlo per amor vostro, per incoraggiarvi. Vi parlerò dunque delle attività dei demoni. Quante volte mi hanno chiamato beato e io gli ho maledetti nel nome del Signore. Quante volte mi hanno predetto la piena del fiume e io rispondevo loro: "Cosa ve ne importa?". Una volta si presentarono a me con minacce e mi riempirono la casa di cavalli, di belve e di serpenti e io cantavo il salmo: "Chi si vanta dei carri e chi di cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio" (Sal 19,8). Vennero un'altra volta, quando era buio, e portando l'immagine della luce dicevano: "Siamo venuti, Antonio, a farti luce" e io pregai con gli occhi chiusi e subito la luce degli empi si dileguò. Vennero dopo pochi mesi cantando salmi e recitando le Scritture ma "io, come un sordo, non ascoltavo" (Sal 37,14). Un'altra volta scossero la mia dimora, ma io, fermo nei miei pensieri pregavo. E ancora vennero, facendo rumori, sibilando, danzando: io pregavo, stando per terra, e cantavo salmi. Subito quelli cominciarono a lamentarsi e a piangere, come se avessero perso la forza. Io magnificai il Signore che espose al dileggio e annientò la loro audacia e stoltezza>>. 40. <<Una volta mi apparve un demone molto alto che osò dirmi: "Io sono la potenza di Dio, io sono la Provvidenza. Cosa vuoi che io ti doni?". Io allora soffiai contro di lui pronunciando il nome di Cristo e tentai di colpirlo, e mi sembrò di averlo veramente colpito, e

subito quello, così grande, insieme con tutti i suoi demoni, scomparve nel nome di Cristo. Un'altra volta, mentre digiunavo, venne da me con le sembianze di un monaco, portando l'immagine di un pane e tentava di darmi consigli, dicendo. "Mangia, abbandona tutte le fatiche; tu sei uomo e corri pericolo di indebolirti". Ma io capii la sua astuzia e mi alzai per pregare. Il demonio non sopportò e cedette e, attraverso la porta, si dileguò come un fumo. Quante volte nel deserto mi mostrò l'immagine dell'oro perché io toccassi e vedessi! Ma io cantavo i salmi e lui scompariva. Quante volte mi hanno percosso con colpi e io dicevo: "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?" (Rm 8,35). Allora quelli si colpivano a vicenda. Non ero io che li frenavo e li allontanavo, ma il Signore che diceva: "Io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore" (Lc 10,18). Io, o figli, ricordando le parole dell'Apostolo (1 Cor 4,6), ho riferito a me queste cose perché voi impariate a non scoraggiarvi nella pratica ascetica, a non temere le apparizioni del diavolo e dei suoi demoni>.
Carmen Gabriela

21 Marzo 2016

21/03/16, 23:03

Saverio

Non essendo riuscito ad inserire il commento che segue al post: "L'ANGOLO DELLA SPERANZA. QUANDO L'OSPEDALE È DAVVERO L'HOTEL DEL BUON DIO", lo invio a Lei sotto forma di messaggio personale: "Apprezzo molto la testimonianza di questa giovane Infermiera milanese. Quando si opera nella sanità il lavoro non può essere assimilato ad una qualsivoglia professione, ma va inteso come una missione che, in quanto tale, comporta anche un certo grado di dedizione e sacrificio. Misericordia, Carità e Amore, sono tre termini che dovrebbero ispirare l'azione di ogni Credente, a maggior ragione se è un Operatore di sanità. Se ci si fa caso i tre termini sono sinonimi e ognuno di essi si carica dei significati racchiusi nel termine greco "Agápe" (αγάπη), utilizzato da San Paolo in quella bellissima pagina di testimonianza di Fede ed apostolato, nota come "elogio della Carità", fiore all'occhiello della prima lettera ai Corinzi (Cap. 13, 1-13). L'"Agápe" è il massimo grado dell'Amore disinteressato, quello che Dio nutre per l'Uomo e che ci ha chiesto di riservare al nostro prossimo nella misura consentita dalla limitatezza della nostra natura umana. Sul piano pratico, l'"Agápe" ci chiama ad una condivisione di responsabilità, nel senso che ci invita a caricarci e sforzarci di risolvere tutte le problematiche che assillano quel nostro prossimo che noi affermiamo di amare come noi stessi. Negli oltre 40 anni di professione medica nelle corsie ospedaliere io mi sono sforzato di ispirarmi a questi principi. Non ho l'arroganza di ritenere che ci sia sempre riuscito, ma sono fermamente convinto che quelle poche o molte volte che mi sono accostato all'ammalato con questi sentimenti egli ne ha tratto grande beneficio. Purtroppo, oggi che sono io ad essere nel bisogno per una serie di gravi malattie che mi causano dolori lancinanti non riesco a trovare analogo conforto presso gli operatori di sanità e ciò mi addolora non poco. Con tutte le mie forze prego il Signore di alleviare il mio dolore o di darmi la forza di tollerarlo al riparo delle tentazioni del maligno che continuamente attende alla mia Fede."

Saverio

Preghe per me

29 Marzo 2016

29/03/16, 22:01



Hai inviato

Lei consideri il messaggio suo letto oggi, cioè adesso - pregherò .

Saverio

Grazie. Io, intanto, pregherò anche per tutti gli Operatori di Sanità, perché possano "scoprire" la Missione che il Signore ha loro affidato....

Hai inviato

AMEN

30 Marzo 2016

30/03/16, 16:55

Saverio

@ Carmen Gabriela: Carissima Sorella in Cristo, La prego di unirsi a me nella Preghiera che io sto rivolgendo al Signore in favore di una donna di 83 anni affetta da un adenocarcinoma pancreatico i cui esami clinici, eseguiti stamane, lasciano presagire un exitus a breve termine. Questa anziana signorina, credente ma non praticante, pare si sia già confessata e, in ogni caso, so che le è stata portata a casa la Santa Comunione. Tuttavia, parlando con lei a telefono, la trovo molto legata ai beni ed alle passioni terrene, tanto che fa progetti a distanza, malgrado conosca perfettamente il male da cui è affetta. Inoltre, non è riuscita a spegnere del tutto certe sue animosità (forse comprensibili sul piano della umana imperfezione, ma non su quello di chi vuol seguire l'esempio di Cristo) nei confronti di qualche persona e, per dirla in termini più crudi, non mi sembra pronta ad affrontare il Giudizio dell'Altissimo. Chi non è capace di perdonare non può pretendere il perdono e chi è molto legato ai beni materiali ed al denaro non può apprezzare i beni dello spirito. Bisogna convincersi (anche se è faticoso) che il denaro è un male necessario per vivere su questa terra, ma non bisogna dimenticare, come direbbe Papa Francesco, che è lo sterco del diavolo e che nessuno può portarselo nella tomba, perché "il sudario non ha tasche". Oggi ho telefonato ad una sua amica che fa parte dell'Azione cattolica per invitarla a trasmettere questo mio pensiero al suo Parroco, confidando che egli si intrattenga a discutere un poco con lei senza quella sua "consueta" fretta che oggi mi ha indotto a non informarlo di persona. Purtroppo io non sono più in grado di uscire di casa ed andarla a trovare! Scopo della Preghiera è quello di intenerire il cuore di questa donna e mettere in bocca al Sacerdote le giuste parole che possano rivelarsi in grado di operare la sua completa conversione. Sia lodato il Signore e la sua immensa Misericordia. La Pace sia con lei. Saverio

31 Marzo 2016

31/03/16, 17:33

Hai inviato

Leggo adesso suo messaggio - pregherò per questa signora la corona dei sette dolori della Beata Vergine Maria - con l'intenzione di farla ragionare - ma adesso che ci penso ho qualcosa di meglio da fare per chi ha un cuore come la signora.

31 Marzo 2016

31/03/16, 20:24

Saverio

Chi siamo noi per giudicare? Io continuerò a pregare perché il Giudizio è di esclusiva competenza di nostro Signore!

1 Aprile 2016

01/04/16, 00:43

Hai inviato

Mi sono ricordata di avere nella mia "scorta di testi ..." proprio il testo adatto infatti a tutti noi - da Filotea per defunti, cioè RITORNANDO DA UNA FUNZIONE FUNEBRE. Fortificate, o mio Dio, le sante risoluzioni che mi ha ispirato il triste spettacolo al quale ho assistito, e non permettete che diventino sterili ed inutili per l'anima mia. Ciò che ho visto è forse un salutare avviso del vicino mio termine, acciò mi prepari a morire della morte dei giusti. Sia fatta, o Signore, in ogni, cosa la vostra santissima volontà, purché la vostra grande e pietosa misericordia mi accompagni fino all'estremo di mia vita ed accolga in pace l'ultimo mio respiro. Fate, o Signore, che io abbia di continuo presente il pensiero del mio ultimo fine, e tutta diriga la mia vita a rendere sicuro e beato l'ultimo istante. Oh! momento da cui dipende l'eternità, momento che non sarà seguito da alcun altro, né lascerà più luogo a penitenza! Momento incerto, al quale dobbiamo sempre pensare per non essere sorpresi dalla morte all'improvviso. O morte! O eternità! Gesù mio, misericordia! APPARECCHIO ALLA MORTE. Ottima cosa e vantaggiosissima pratica la divozione alle Anime sante del Purgatorio, e chi avrà suffragato in vita quelle Anime benedette sarà aiutato e suffragato a sua volta. Ma non confidare di troppo, anima pia, negli altrui suffragi; piuttosto pensa ad arricchire vieppiù la tua corona pel Cielo, mentre hai tempo e facilità di acquistare meriti pel Paradiso. Ti sia fisso al pensiero l'ultimo istante della tua vita e provvedi in tempo perché ti sia felice e beato. Ognuno sa che ha da morire: però molti ravvisano la morte in tanta lontananza, che la perdono quasi di vista. Anche i vecchi più decrepiti e le persone più infermiccie si lusingano d'aver a vivere ancora tre o quattro anni di più; e da questo ne viene che poche sono le morti che non riescono improvvisi, e tutti muoiono, come suol dirsi, colla testa nel sacco: tanto più che nessuno in quel pento osa darne l'avviso. Affinché non succeda anche a te una sì grande disgrazia, accetta e pratica questi tre mezzi: I. - A seconda della tua età e delle malattie che ti molestano, figurati che il Signore ti abbia rivelato che vuol concederti soli altri.... anni o mesi di vita, ed incomincia subito a prepararti alla morte. Riflettendo come il tempo scorre con impercettibile rapidità, immaginati che ad ogni istante Gesù, Maria, l'Angelo Custode ed il tuo santo protettore ti ripetano: Opera mentre hai luce, da qui a poco non potrai più operare; e ad ogni azione che fai, pensa che tra breve dovrai renderne a Dio strettissimo conto. II. - Scegliti un amico fedele, il confessore od il parroco, e pregalo che nelle infermità gravi ti avverta per tempo del pericolo di morte, e non t'inganni in affare di tanto rilievo; digli che l'avviso, benché disgustoso in sé, ti sarà carissimo e lo riceverai con ringraziamento. III. - Siccome è certo che un mese dell'anno ha da essere l'ultimo di nostra vita, per questo consacra almeno un giorno di ogni mese (possibilmente la IV Domenica) per apparecchiarti a ben morire. A questo fine: 1. La sera innanzi quando sarai in letto, preso nelle mani il Crocefisso, mettiti in postura di moribondo, pensando per breve tempo che cosa vorresti aver fatto se fossi allora in punto di morte, e, risolvi di volerlo fare senza ritardo. 2. La mattina nello svegliarti figurati che l'Angelo ti dica come al re Ezechia: Dispone domzti tute, quia morieris tu. E perciò levati con santo ardore, accostati ai Sacramenti come fosse l'ultima volta e fa il tuo ritiro spirituale. 3. Nel resto del dì va considerando di quante settimane, di quanti giorni, di quante ore siasi abbreviata la tua vita; e leggi qualche buon libro spirituale. Oh con qual bella disposizione tu morrai, se ogni mese ti sarai preparato con questo impegno alla morte! E poi chi sa che non abbi a morire anche tu all'improvviso? Chi sa che questo non sia un avvertimento Le vittime della morte. Son diversi anni dacché un celebre professore dell'Università di Berlino, dopo un lungo ed accurato lavoro di statistica, poté rilevare che nel mondo in media muoiono ogni giorno oltre a ottantamila persone, e quindi in ogni anno circa trenta milioni, tre milioni ogni mese, mezzo milione ogni settimana, ogni ora quattro mila; in breve, muore una persona, ogni minuto secondo, ogni battito di polso. Mio Dio, che numero spaventoso di vittime! E per conseguenza quante anime di continuo si presentano al divin tribunale e cominciano un'eternità di gaudi o di tormenti infiniti! Tra tutte queste vittime, mietute già dalla falce inesorabile della morte, quante non ve ne saranno della stessa vostra età e condizione? E chi vi assicura che tra quelle che mieterà in quest'anno, in questo mese, in quest'ora, non vi sarete compreso anche voi? PROTESTA DELLA BUONA MORTE. Mio Dio, prostrato alla vostra presenza, vi adoro, ed intendo far la seguente protesta, come già mi trovassi vicino a passare da questa vita all'eternità. Signor mio, perché Voi siete verità infallibile e l'avete rivelato alla santa

Chiesa, credo il mistero della santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, tre persone ma un solo Dio, il quale premia nell'eternità i giusti col Paradiso, e castiga i peccatori coll'inferno. Credo che la seconda persona, cioè il Figliuolo di Dio, si è fatto uomo, ed è morto per salvare gli uomini; e credo tutto ciò che crede la Santa Chiesa. Vi ringrazio di avermi fatto Cristiano, e mi protesto che in questa santa Fede voglio vivere e morire. Mio Dio, speranza mia, io, fidato nelle vostre promesse, spero dalla vostra mise-ricordia, non per li meriti miei, ma per li meriti di Gesù Cristo, il perdono dei peccati, la perseveranza nella grazia vostra, e, dopo questa misera vita, la gloria del Paradiso. E se il demonio mi tentasse in morte per farmi disperare alla vista de' miei peccati, mi protesto ch'io voglio sempre sperare in Voi, mio Signore, e voglio morire abbandonato nelle braccia amorose della vostra bontà. O Dio, degno d'infinito amore, io vi amo con tutto il cuore, vi amo più di me stesso, e mi protesto che voglio morire formando un atto di amore, per così seguire ad amarvi in eterno in Paradiso, che perciò ve lo domando e lo desidero. E se per il passato, invece di amarvi, ho disprezzata la vostra bontà infinita, Signore, me ne pento con tutto il cuore, e mi protesto di voler morire piangendo e detestando sempre le offese che vi ho fatte. Propongo per l'avvenire prima morire che mai più peccare. E per amor vostro perdono a tutti coloro che mi hanno offeso. Accetto, mio Dio, la morte e tutte le pene che l'accompagneranno; le unisco ai dolori ed alla morte di Gesù Cristo, e ve le offro in onore del vostro supremo dominio ed in soddisfazione dei miei peccati. Accettate Voi, o Signore, questo sacrificio ch'io vi fo della mia vita, per amore di quel gran sacrificio che vi fece il vostro divin Figliuolo di Se stesso sull'altare della croce. Io da ora, per l'ora della mia morte, tutto mi rassegno nella vostra divina volontà protestandomi di voler morire dicendo: Signore, sia sempre fatta la vostra volontà! Vergine santissima, Avvocata e Madre mia Maria, Voi dopo Dio siete e sarete la mia speranza e il mio conforto nel punto `della mia morte. Da ora a Voi ricorro e vi prego ad assistermi in quel passaggio. Cara mia Regina, non mi abbandonate in quell'ultimo punto; venite allora a prendervi l'anima mia ed a presentarla al vostro Figlio. Io da ora vi aspetto, e spero di morire sotto il vostro manto e stretto ai vostri piedi. Mio protettore san Giuseppe, san Michele Arcangelo, Angelo Custode, Santi miei avvocati, aiutatemi voi tutti in quell'ultimo contrasto coll'inferno. E Voi, Amor mio Crocefisso, Voi, Gesù mio, che per ottenere a me una buona morte, avete voluto eleggervi una morte così amara, ricordatevi allora ch'io sono una di quelle pecorelle che avete comprate col vostro Sangue. Voi che, quando tutti quelli della terra mi avranno abbandonato e niuno potrà più aiutarmi, Voi solo potete consolarmi e salvarmi, fatemi allora degno di ricevervi per Viatico; e non permettete ch'io vi perda per sempre, e vada per sempre a star lontano da Voi nell'inferno. No, amato mio Salvatore, accoglietemi Voi allora nelle vostre sante piaghe: mentre io da ora a Voi mi abbraccio, e nell'ultimo respiro della mia vita intendo di spirare l'anima mia dentro la piaga amorosa del vostro Costato, dicendo adesso per allora Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace fra Voi l'anima mia. **ASPIRAZIONI PER LA BUONA MORTE.** Signor mio Gesù Cristo, per quell'amarezza che Voi soffriste in Croce, quando la benedetta vostra Anima si divise dal vostro sacrosanto Corpo, abbiate pietà dell'anima mia peccatrice quando dovrà uscire dal mio miserabile corpo ed entrare nell'eternità. O Maria, per quel dolore che provaste sul Calvario in vedere spirare Gesù in Croce, innanzi agli occhi vostri, impetratemi una buona morte; acciocché amando Gesù e Voi, Madre mia, in questa terra, venga ad amarvi eternamente in Paradiso. **PREGHIERA PER LA BUONA MORTE.** Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a Voi con un cuore umiliato, contrito e confuso; vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende. Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando le mie mani tremolo e intorpidite non potranno più stringervi Crocefisso, e mio malgrado lascerovvi cadere sul letto del mio dolore: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando i miei occhi offuscati e, stravolti all'orror della morte imminente, fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando le mie labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro nome adorabile: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando le mie guance pallide e livide ispireranno agli astanti la compassione ed il terrore, e i miei capelli bagnati dal sudore della morte,

sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossimo il mio fine: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, si apriranno per intendere la vostra voce che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie, e precipitarmi in seno alla disperazione: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando il mio debole onore, oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando verterò le mie ultime lagrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele in sacrificio della mia espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza; ed in quel terribile momento: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando i miei parenti ed amici stretti a me dintorno si inteneriranno sul dolente mio stato e v'invocheranno per me: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io emerò nelle angosce dell'estrema agonia e negli affanni di morte: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come figli di una santa impazienza di venire a Voi; e Voi, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Quando la mia anima sull'estremità della labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere, teme un omaggio, che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà: ed allora, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. Finalmente, quando la mia anima comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto, degnatevi di ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi: misericordioso Gesù, abbiate pietà di me. ORAZIONE. O Dio, che condannandoci alla morte ce ne avete occultato il momento e l'ora; fate che io, passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare di uscire da questo mondo nel vostro santo amore, per i meriti del nostro Signor Gesù Cristo, che vive e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia. Indulgenza di cento giorni una volta al dì. Si reciti un De profundis per l'anima propria per quando passerà da questa vita. Gesù mio, misericordia! Pensando ognuno alla propria morte - è sempre pronto a PARTIRE - ANCHE LA SIGNORA BISOGNA AVERE IL TESTO ... Se Lei vuole aiutarla - lo mandi come può - e quella donna capira!

1 Aprile 2016

01/04/16, 19:54

Saverio

Grazie. La informo che per qualche tempo non potrò essere in rete, perché domani mi ricovererò in Ospedale. Ci sentiremo al mio ritorno, se Dio vorrà. Lodiamo il Signore e confidiamo nella sua Misericordia. La pace sia con Lei.

2 Aprile 2016

02/04/16, 00:11

Hai inviato

Lei si abbandoni con tutto se stesso alla Santa Volontà di Dio! Nessuno ci vuole più bene che il nostro Creatore, Salvatore ...

Hai inviato

Non abbandoniamo questo mondo - che nel giorno stabilito da Dio, e meno male che solo Lui lo sa, altrimenti?... Che ognuno abbia la coscienza pulita, tutto il resto sia come sia, basta sapere che Lui ci ama.

Scrivi a Saverio Orlando

Il grido di dolore era infatti un urlo, una disperazione dell'anima, forse perché non si ha più la percezione della sacralità del grande passo verso l'infinito. Questo è l'ultimo appello che si sentiva di gridare al mondo, ed è più un ammonimento che altro. Perdonaci per non aver compreso che l'ultimo periodo della vita è la grande battaglia, la decisiva.

VERGOGNA!

E' l'anno della Misericordia, della Pietà, della Consolazione, della lotta all'abbandono del nostro prossimo, del reciproco Amore, del Servizio a chi è nel bisogno, cercando di infondere la pace nei cuori, della Preghiera che aiuti i moribondi a trasferirsi nella casa del Padre con fiducia nel suo perdono.

Eppure tutti questi termini si sono rivelati vuoti di significato per la maggior parte degli uomini di questo millennio, compresi molti Religiosi, tantissimi Operatori di sanità, troppi Pseudo-amici (ecclissatisi quando non hanno avuto più bisogno di me).

I miei Parenti più prossimi, per loro fortuna, non riescono a rendersi conto della gravità del mio stato e ritengono che io tenda ad esagerare nella descrizione dei miei disturbi e che possa presto riprendermi...

In realtà non è così, perché io mi sento morire da un momento all'altro, dopo aver tentato persino l'impossibile per superare questo momento.

Ciò che più mi avvilito è che sono stato lasciato solo con i miei dubbi e le mie incertezze, con l'incapacità di recitare il Santo Rosario, (perché mi confondo) e con il rischio di commettere gesti inconsulti che offenderebbero Dio, la dignità dell'uomo e la Società.

Perché?

Tempo fa ho scritto al Santo Padre, il quale mi ha assicurato la sua Preghiera, tramite la Segreteria di Stato.

Confido molto in Lui.

Infine, mi scuso con chi mi leggerà e magari non condividerà che io abbia deciso di affidare ad un Social un argomento così personale e delicato.